

COM'È VERDE questo pc

Computer con il bambù al posto della plastica. Cellulari biodegradabili e riciclabili. Tv che non consumano in stand by. È la svolta ambientale dell'elettronica

DI ALESSANDRO LONGO

Ognuno potrà fare qualcosa per l'ambiente. Basterà usare un normale cellulare o un computer, dotati di un sensore per rilevare l'anidride carbonica o altre sostanze dannose. Poi via Internet potrà pubblicare, in tempo reale, i dati e far sapere a tutti quanto è inquinata la zona dove si trova. Funziona così OpenSpime, una tecnologia nata dalla creatività di tre ragazzi italiani e ora in via di produzione. È una delle declinazioni del fenomeno "Green IT": la tecnologia che si sta sforzando di diventare più verde, con una sfilza di nuove idee e prodotti ecofriendly. La strada da fare, certo, è ancora lunga. Le abitudini dell'industria e degli utenti di tecnologia sono ancora, in media, poco rispettose dell'ambiente. Il vento ha però cominciato a soffiare: le aziende fanno mea culpa per



Piombo, cadmio, mercurio: finora l'industria degli hardware non aveva lesinato veleni nei prodotti

aver sommerso il mondo di tv, cellulari e pc super inquinanti e cambiano politiche di produzione; anche (o soprattutto?) per tenersi buoni i consumatori, sempre più attenti ai temi dell'ambiente quando si tratta di acquistare un prodotto.

Questo risveglio è ben riassunto da OpenSpime: perché è un'idea che nasce dal basso e chiama a raccolta il contributo di ogni singolo utente. Spiega David Orban, uno dei tre giovani torinesi creatori della tecnologia, che ha già avuto la fortuna di ottenere il supporto economico del gigante cinese Zte, produttore di cellulari: «Nella seconda metà dell'anno, uscirà sul mercato un cellulare Zte che integra un sensore per rilevare l'anidride carbonica. Zte ce ne ha ordinati già 500 mila unità. Usciranno inoltre, con altri produttori, un modulo bluetooth e un apparecchio Usb. Permetteranno di trasformare, rispettivamente, qualsiasi cellulare e computer in rilevatori di anidride carbonica». L'uten-

te va in giro quindi con il proprio cellulare o computer, rileva lo stato dell'aria, e poi invia i dati ai server di OpenSpime, che li pubblica su Internet. Perché tutti possano sapere che aria si respira.

L'idea è dirompente: potrà nascere così una mappa dell'inquinamento, con tre caratteristiche innovative: sarà capillare, avrà dati indipendenti da quelli riportati dagli organi ufficiali e sarà formata grazie all'impegno dei singoli. A dare il nome OpenSpime è stato Bruce Sterling, scrittore di fantascienza americano. È una fusione di "space" e "time" ed è "open" perché «il design della tecnologia è aperto. Qualsiasi utente potrà modificarlo e produrre, da questa base di partenza, altri dispositivi, per esempio per rilevare altre sostanze inquinanti», dice Orban.

Il contributo del singolo è importante, ma bisogna passare dall'intervento del mercato per cambiare davvero, grazie alla tecnologia, stili di vita sempre meno sostenibili. È così che si possono rilanciare le promes-

Occhio al plasma

Cinque consigli per diventare utenti più consapevoli e rispettosi

- 1 Le grandi tv Lcd e al plasma consumano tantissimo. Mai lasciarle in stand by o accese, se non si usano.
- 2 Acquistare computer dotati di marchi come Energy Star 4.0 o, meglio, EPEAT: indicano che i prodotti rispettano alcuni criteri ecologici, che di anno in anno diventano sempre più stringenti.
- 3 Stampare meno. Meglio sarebbe non stampare affatto. Se proprio lo si deve fare, stampare su doppia facciata.
- 4 Spegnerne il pc di notte, non lasciarlo acceso a scaricare musica e film.
- 5 Portare i prodotti a fine vita nel centro di smaltimento più vicino, che si occuperà di riciclarne le parti e di assicurare le componenti inquinanti.

to a marzo: nessuno dei 37 prodotti analizzati ha superato il voto di mediocrità. «E solo tre si salvano: il notebook Sony Vaio TZ11, il cellulare Sony Ericsson T650i e il palmare Sony Ericsson P1i», spiega Vittoria Polidori, responsabile campagna Inquinamento presso Greenpeace. Il problema? «Quelli che hanno pochi componenti inquinanti, consumano troppa energia. O viceversa. In un modo o nell'altro, sono troppo dannosi per l'ambiente». Così, il 20 per cento dei cellulari è fatto di rame e ferro, in media. È di plastica il 40 per cento dei computer; per il 10-30 per cento sono fatti di bromurati. Un bel ricettacolo di sostanze pericolose: «È assodato che le plastiche e i bromurati, una volta dispersi nell'ambiente, creano danni alla memoria e alla tiroide. Il cadmio, presente nelle batterie dei pc, danneggia invece i reni. Il mercurio, che abbonda nei sistemi di illuminazione, è pericoloso per il sistema nervoso», conclude Polidori.

I big dell'hi-tech hanno ben presente il problema. Colossi come Google, Intel, HP, Dell, IBM, Microsoft, Lenovo hanno aderito al Climate Savers Computing, iniziativa che comincia con una (auto) denuncia: i computer sprecano in media il 50 per cento dell'energia consumata, a causa di inefficienze. L'obiettivo è arrivare al 10 per cento nel 2010. A quel punto si ridurranno le emissioni di gas effetto serra così tanto come se si togliessero 11 milioni di auto dalle strade. ►

se del telelavoro e delle videoconferenze, per ridurre i viaggi in aereo o in auto. L'ultima novità, a riguardo, è l'alta definizione. Gli schermi e i sistemi ad alta definizione possono rendere meglio le espressioni del viso delle persone riprese. Lo scopo è dare un'illusione perfetta di trovarsi faccia a faccia con i propri interlocutori. Ci crede, ad esempio, Telecom Italia, che nell'ultimo piano industriale (presentato a marzo) ha annunciato che lancerà servizi di videoconferenza in alta definizione per le aziende.

Sono idee con cui l'universo hi-tech cerca

di scrollarsi di dosso il marchio di grande inquinatore. Questo, però, domani. Oggi continuiamo a scontare decenni di corsa spensierata verso il nuovo prodotto tecnologico, «al punto che ora l'IT è responsabile del 2 per cento delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Più di tutta l'industria degli aerei», dice Andrea di Maio, analista di Gartner e uno dei massimi esperti di Green IT. Anche se il marchio "green" diventa più frequente sui prodotti elettronici, i computer e i cellulari restano in media poco rispettosi dell'ambiente. Lo denuncia un rapporto Greenpeace uscì-

Le televisioni non sono più innocenti: «Quelle nuove, a schermo piatto, consumano tantissimo, perché sono molto grandi», dice Di Maio. La moda degli Lcd enormi, prendendo piede nelle case, sta rendendo un cattivo servizio all'ambiente.

Uno studio della rivista specializzata "AF Digitale", a fine 2007, su 40 televisori, ha denunciato che uno schermo piatto a 50 pollici può consumare fino a sette volte di più rispetto a uno a tubo catodico da 25 pollici. I produttori annuiscono e cominciano a correre ai ripari, se non altro perché i consumatori potranno pure ignorare i danni all'ambiente, ma meno le superbollette della luce che ne derivano.

È così che Fujitsu Siemens ha presentato, alla fiera Cebit di Hannover (a marzo), il primo monitor che non consuma energia durante la fase di stand by. I primi prodotti usciranno in estate. «Anche noi stiamo studiando un sistema per ridurre a zero i consumi in stand by, per le nostre televisioni», dice Giuseppe Salvioni, amministratore delegato di Panasonic Italia: «È un obiettivo a lungo termine. Per ora, le nuove tv, che usciranno a marzo, han-

no consumi ridotti del 30 per cento; ambiamo a un ulteriore calo del 50 per cento nel 2009, rispetto ai valori del 2006. Abbiamo eliminato il piombo, inoltre, dalla nuova gamma di tv; tutti gli speaker contengono bambù: è la pianta che cresce più velocemente, usarla ha quindi un impatto ambientale minimo».

L'amore per il bambù del resto accomuna i più disparati prodotti di consumer electronics: Asus ha presentato Ecobook, un notebook rivestito in bambù (invece che in ferro e plastica) e con gli interni in cartone riciclabile. Ha la scocca in bambù (oltre a essere del tutto biodegradabile) un cellulare appena progettato dal designer olandese Gert Jan van Breugel e che si chiama appunto Bamboo. Computer e cellulare sono solo prototipi, come il Remade di Nokia, fatto tutto di materiali riciclati. Sono già commercializzati invece i nuovi computer green come il Lenovo ThinkCenter A61e (al 90 per cento riciccolato) e i "green pc" Fujitsu Siemens della gamma Scaleo (con consu-

mi energetici ridotti).

«C'è grande attenzione per il problema dei consumi, ma molto meno per cose più gravi, come il riciclo e lo smaltimento», dice Di Maio. Secondo dati dell'industria, solo 10 per cento dei cellulari e dei computer utilizzati è riciclato; le tv arrivano a malapena al 14 per cento. Ne deriva una montagna di spazzatura: i rifiuti tecnologici sono ben 20-50 milioni di tonnellate all'anno, secondo stime Onu: è il 5 per cento di tutti i rifiuti solidi urbani. Le cose cambieranno, se è vero che i consumatori tenderanno a privilegiare, sempre più, non solo i prodotti meno inquinanti ma anche i marchi delle aziende che nel complesso hanno migliori politiche ambientali. Chi sottovaluta questo vento verde è perduto: secondo Forrester Research, il mercato del Green IT varrà 4,8 miliardi di dollari nel 2013. Per coscienza o per portafogli, l'industria finirà per scendere a patti con l'ambiente. ■



A sinistra: strade asfaltate in Cina.
A destra: un uomo al pc in un parco



DAL MONITOR ARRIVA ARIA DI MONTAGNA

Alcune idee ecofriendly annunciate di recente

Sulla Web tv è tutto naturale

La GreenTv è il nuovo canale di Joost, la televisione via Web. Trasmette show, con documentari e notizie sull'ambiente.

Vicino alla tastiera a pieni polmoni

Il PR620 di Msi è il primo computer portatile ad avere un generatore di ioni negativi, per simulare i benefici effetti dell'aria di montagna e della spiaggia.

Addio stampanti tossiche

Le nuove cartucce di Tbs Printware per stampare a colori sono le prime a preoccuparsi dell'ambiente: contengono materiali tossici in misura minore rispetto ai requisiti di legge.

Quando dorme il monitor non mangia

Lo "0 Watt Monitor" di Fujitsu Siemens è una tecnologia che arriverà nei monitor quest'estate. Saranno i primi modelli in grado di portare a zero il consumo di energia durante lo stand by dello schermo.

Pronto, ti parlo dalla mia lattina riciclata

Remade è un prototipo di Nokia ed è tutto creato da materiali riciclati, da lattine, pneumatici e bottiglie. Secondo Greenpeace, Nokia è il produttore di cellulare più sensibile alle tematiche ambientali (ha una divisione apposita).

Più Gps meno CO2

Il navigatore TravelPilot Lucca, di Blaupunkt, ha una particolarità: permette all'utente, per arrivare a destinazione, di selezionare anche il tragitto più ecologico, cioè quello che permette di inquinare meno con l'auto.

Le aziende hanno capito che nei prossimi anni i consumatori tenderanno a privilegiare i prodotti meno inquinanti